FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

Il Sole 24 ORE

Data 17 LUG. 2008

Pagina 26

MALINCONICO (FIEG)

«Riforma a rischio con i tagli all'editoria»

Fabio Carducci ▸ pagina 26

INTERVISTA | Carlo Malinconico | Presidente Fieg

«I tagli pregiudicano la riforma»

Un errore ridurre del 25% i fondi all'editoria - Credito d'imposta per chi investe

Fabio Carducci
ROMA

Costi che s'impennano e ricavi piatti, una rivoluzione tecnologica da cavalcare con coraggio, una riforma dell'editoria decisiva su cui si gioca il futuro, un impegnativo round contrattuale (i giornalisti). Carlo Malinconico Castriota Scanderberg – 58 anni, professore universitario, già consigliere di Stato e capo del Legislativo di Palazzo Chigi – raccoglie le redini della Fieg alla vigilia di una fase che fa tremare i polsi ai giornali e ai loro editori. Ma che può anche schiudere le porte – sottolinea il neopresidente – a nuovi interessanti business per le imprese editoriali.

«Chiediamo di mantenere gli attuali obblighi di pubblicazione di atti pubblici sui quotidiani»

Presidente, nei giornali è sempre più difficile far tornare i conti.

Gli elementi di preoccupazione non sono pochi. I ricavi sono statici, i costi di produzione continuano ad aumentare, nel mercato pubblicitario la televisione mantiene il primato della raccolta. Sulla lievitazione dei costi di produzione incidono automatismi e rigidità contrattuali, come pure il costo della carta. Restano irrisolti i problemi del circuito distributivo.

La rivoluzione tecnologica offre opportunità ma impone nuovi e costosi investimenti.

Viviamo una situazione di profondi cambiamenti tecnologici che spingono verso la convergenza multimediale e l'integrazione digitale dei contenuti. Ciononostante, l'editoria può sviluppare interessanti modelli di business, ma a condizione che non siano penalizzati i giornali con iniziative che riducono la trasparenza del sistema italiano e l'essenziale funzione della stampa di garanzia della libera manifestazione del pensiero: penso qui anche alle prospettate limitazioni alle notizie sulle indagini giudiziarie; e a patto che il sistema tuteli concorrenza e pluralismo, eliminando le distorsioni nel settore della comunicazione e della pubblicità.

Riforma dell'editoria: il sottosegretario Paolo Bonaiuti ha auspicato una riduzione degli interventi diretti a favore degli indiretti, come il credito d'imposta.

Bonaiuti ha giustamente sottolineato la necessità di valorizzare i contributi indiretti, più market friendly. Ma occorre sfatare il luogo comune dei giornali pagati dallo Stato. Ricordo che i contributi generalizzati in favore della stampa quotidiana e periodica sono cessati da tempo. Sussistono soltanto i benefici riservati ai giornali delle cooperative, delle minoranze linguistiche e agli organi di partito. La necessità di una razionalizzazione di tali aiuti diretti non è contestabile. Questo però non può che costituire una parte della riforma dell'editoria.

Rispetto ai Ddl Bonaiuti e Levi, presentati nelle due scorse legislature, che cosa merita di essere salvato?

Con le opportune integrazioni, i due Ddl possono costituire l'ossatura di una valida riforma. Occorre una legge di sistema, come ha detto Bonaiuti. Sono necessarie però anche adeguate risorse per gli strumenti di politica industriale del settore – come il credito agevolato e il credito d'imposta sugli investimenti – e per l'innovazione. I punti più positivi sono: l'eliminazione del controllo diretto delle imprese editrici da parte di persona fisica, con conseguente possibilità di espansione della catena di comando, le previsioni sulla rete di vendita e sul credito agevolato (Bonaiuti); la disciplina del mercato pubblicitario, la tutela del prodotto editoriale e del diritto d'autore, un apposito fondo per la nuova occupazione e la multimedialità (Levi).

In attesa della riforma, come valutate le misure contenute nel decreto della manovra Tremonti e i relativi emendamenti?

Sul riordino delle procedure di erogazione dei contributi diretti all'editoria la Fieg intende fare la sua parte, anche contribuendo alla configurazione della nuova disciplina. Ci preoccupa invece, e seriamente, la ridu-

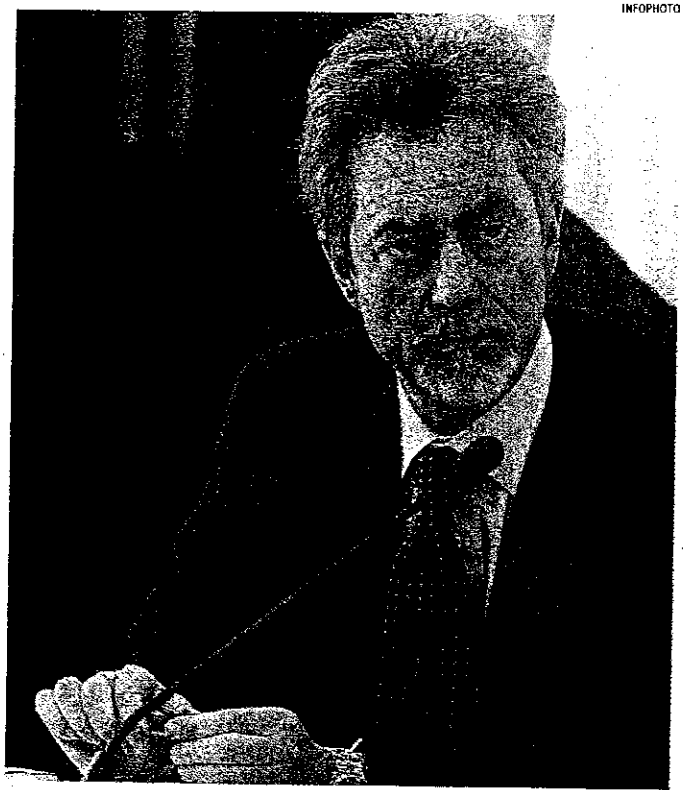
Segue

FIEG FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

Il Sole 24 ORE

Data 17 LUG. 2008

Pagina 26



INFOPHOTO

Federazione degli editori. Il presidente Carlo Malinconico

zione cospicua (di oltre il 25%) della dotazione finanziaria per il settore dell'editoria, che pregiudica la possibilità di procedere ad una vera riforma dell'editoria. La stessa Commissione cultura della Camera ha invitato Governo e Parlamento a valutare una riduzione dei tagli.

E l'emendamento che prevede la pubblicazione degli atti e dei provvedimenti amministrativi solo sui siti internet delle singole amministrazioni pubbliche?

Ci preoccupa eccome, come si evince dalla lettera aperta della Fieg pubblicata sui quotidiani. Se la disposizione venisse applicata nel senso della soppressione degli attuali obblighi di pubblicità sui giornali relativamente agli atti delle procedure di gara si lederebbe il diritto d'informazione di cittadini e imprese con grave compressione delle fondamentali esigenze di trasparenza delle attività economiche delle pubbliche amministrazioni, e si arrecherebbe anche un grave danno ai bilanci dei giornali, venendo a recidere una risorsa preziosa per le imprese e il loro stesso affidamento sulla stabilità del quadro regolatorio che è stato assunto a base del loro equilibrio economico.

Com'è andato il primo round di martedì con i giornalisti?

Il rinnovo del contratto è centrale. Il mio auspicio, naturalmente, è che la trattativa si concluda positivamente in tempi brevi.

PIÙ DI MEZZO SECOLO DI STAMPA

1950

L'anno di nascita della Fieg

Tra gli scopi, la tutela della libertà di informazione; della economicità delle aziende editrici; lo sviluppo dei mezzi di comunicazione

54 milioni

Il patrimonio di lettori

In Italia sono, nel dettaglio, 22,4 milioni i lettori di quotidiani ogni giorno e 32,2 milioni i lettori di giornali periodici per ogni numero in uscita